

# Milano Settembre Musica TO

TORINO

Lunedì

11

settembre

Tempio Valdese  
ore 17

## AMERICHE



Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di  
Milano

con il patrocinio di

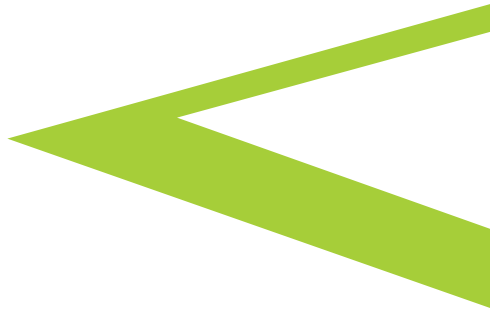


Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

realizzato da



[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



## AMERICHE

Quattro panorami americani, uno dopo l'altro. Quello di Gershwin, segnato dal jazz; quello di Villa-Lobos, animato dalla tradizione brasiliana; quello di Dvořák, illuminato dal contatto con il Nuovo Mondo; e quello di Virginia Guastella, un sogno d'oltre oceano immaginato espressamente per noi.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Nicola Campogrande

**George Gershwin** (1898-1937)

*Lullaby* per quartetto d'archi

**Heitor Villa-Lobos** (1887-1959)

Quartetto n. 5 (*Quarteto popular* no. 1)

*Poco andantino*

*Vivo ed energico*

*Andantino – Tempo giusto e ben ritmato*

*Allegro*

**Virginia Guastella** (1979)

*Anatomy of an american dream*

Commissione di MITO SettembreMusica

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

**Antonín Dvořák** (1841-1904)

Quartetto n. 12 in fa maggiore op. 96 “Americano”

*Allegro ma non troppo*

*Lento*

*Molto vivace*

*Finale. Vivace ma non troppo*

**Novus String Quartet**

**Jaeyoung Kim, Young-Uk Kim** violini

**Seungwon Lee** viola

**Woongwhee Moon** violoncello

La toponomastica spesso è ingannevole. Tanto più quando la applichiamo a continenti interi, immaginando così di poter riassumere in quella parola una varietà di elementi che in realtà quella sola parola non può di fatto contenere. È un insieme di insiemi, le cui relazioni reciproche variano: a volte alcuni elementi d'insiemi diversi si sovrappongono, a volte no. A volte tali intersezioni durano magari per qualche secolo, poi s'interrompono, e magari ne nascono delle altre, e così via. Insomma, già sarebbe difficile descrivere una strada affidandoci esclusivamente al nome, che troviamo in quella targa posta in alto, in un angolo, figuriamoci allora un continente. Eppure, le nostre cronache si affidano costantemente a tali riduzioni, sia per motivi di spazio, sia per motivi di tempo. La storia, infatti, ci insegna che a volte il sussumere in un nome solo una varietà irriducibile ha avuto, e ha tuttora, un suo significato. Prendiamo in esame il caso suggerito da questo programma di concerto: l'America. Per noi italiani (e non solo per noi), il *sogno* americano, quello cui fa riferimento Virginia Guastella nel titolo del suo secondo quartetto d'archi, commissionato da MITO SettembreMusica e presentato in prima esecuzione assoluta, si collocava in un luogo ben preciso: gli Stati Uniti d'America. Per essere ancora più precisi, non in tutti gli Stati della Federazione, ma soprattutto in quelli dove le nostre comunità si erano andate consolidando, tra le città, sveltando su tutte New York. In realtà, quanto stiamo scrivendo non è esatto. Questa è la narrazione del *sogno americano*, così come ci è stata in un certo senso caldamente suggerita dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Gli italiani, in realtà, il sogno americano lo avevano coltivato lungo tutto il continente: dal Canada fino alla Patagonia. Basterebbe qui pensare al caso Argentina. Quegli stessi italiani, val la pena rammentarlo, che a quel continente il nome lo hanno dato, e a cui si deve la "scoperta". Questo programma musicale ci aiuta dunque, per così dire, a rimettere le cose a posto.

Ci sono molte "Americhe", o, se si preferisce, l'America è un insieme di varietà variabili. C'è quella per noi familiare di George Gershwin. Brooklyn, quindi New York (ecco subito in mente le immagini del capolavoro di Sergio Leone *C'era una volta in America*), Puccini con la sua *Fanciulla del West*, e così via. Emigranti sulle banchine, razze che, anche non volendolo, si mescolano. La sua *Lullaby* è opera giovanile (1919), riutilizzata in un'aria per l'opera *Blue Monday* (1922), poi dimenticata e riscoperta (un po' come l'America appunto). Nel 1963 Larry Adler trova il manoscritto. Lui è un virtuoso di armonica a bocca e ne fa una versione per il suo strumento e archi, che debutta al Festival di Edimburgo. Nel 1967 la "prima" nella sua versione originale per archi, seguita dalla riduzione per quartetto.

A questa medesima America s'ispira anche Virginia Guastella citando nel suo quartetto temi di Monk, Coltrane, dello stesso Gershwin e poi di autori disneyani, quali Williams e Churchill. Poiché di anatomia

di un sogno si tratta, Virginia Guastella ha trasferito in musica “procedimenti di rielaborazione e trasfigurazione che possono essere associati alla dimensione onirica”. Così le citazioni, intenzionalmente tratte da temi molto noti, con “l’obiettivo di coinvolgere il pubblico in un ascolto attento e partecipe”, sono state variate, trasformate, allo stesso modo in cui “la realtà viene reinterpretata dalla nostra mente mentre sogniamo”. Il jazz, quindi, denominatore comune tra il brano della compositrice palermitana e quello di Gershwin.

Ciò che accomuna, invece, la Ninnananna di quest’ultimo al Quinto dei diciassette quartetti d’archi di Villa-Lobos è il legame con le radici delle loro rispettive culture. Villa-Lobos intitola questa sua pagina, infatti, *Quartetto Popolare* n. 1, cui seguirà un secondo. Come *Blue Monday* era stata definita da Gershwin “un’opera afroamericana”, così Villa-Lobos non ha mai fatto mistero di attingere alla sempre viva fonte della musica popolare brasiliana, che in questo quartetto, datato 1931, appare soprattutto in forma di melodia, appunto quello che affascinò Dvořák nei suoi anni americani. Nel 1892, infatti, assunse, su invito dalla fondatrice Jeanette Thurber, la direzione del National Conservatory of Music of America a New York, incarico che mantenne fino al 1895. Non un emigrato, dunque. Né un cervello in fuga, è bene chiarirlo. Peraltro, la città in cui visse Dvořák non doveva essere troppo diversa da quella descritta da Martin Scorsese nel suo *Gangs of New York*. Solo nel 1898, almeno da un punto di vista amministrativo, nacque la metropoli che oggi conosciamo come New York. Piuttosto, quello di Dvořák è il caso di un artista di fama internazionale, che va a ricoprire un incarico importante all’estero, chi lo invita convinto che simili personalità lasceranno poi i loro semi a maturare in loco. L’America di Dvořák ha una tinta boema. Il Quartetto op. 96, composto l’anno successivo al suo approdo sull’altra sponda dell’Atlantico, vide la luce a Spillville, un piccolo centro dello Iowa, località dove egli stava trascorrendo l’estate. La popolazione di Spillville era in gran parte di origine boema, arricchita da immigrati tedeschi e svizzeri. In pratica, Dvořák doveva sentirsi a casa. Il folklore americano, cui attinge questo Quartetto, è in realtà quella mescolanza di culture europee, che di lì a poco avrebbe finito per forgiare un vero e proprio stile americano. In quel momento, però, siamo ancora nella fase gestatoria. Così alcune tra le melodie di questo Quartetto sono tratte, ad esempio, dalla musica da ballo di matrice inglese o irlandese, o da qualche canzone popolare che nasceva a sua volta in quella mescola. Il loro trattamento, però, resta solidamente inquadrato nei modi di quella che era la musica europea di fine Ottocento. Il che, del resto, era quanto si aspettava probabilmente anche il pubblico americano dell’epoca.

**Fabrizio Festa**

Costituitosi presso la Korean National University of Arts di Seul nel 2007, il **Novus String Quartet** è uno degli ensemble più importanti e rinomati della Corea.

Sin dal suo successo al prestigioso Concorso Internazionale di Musica da Camera ARD di Monaco di Baviera nel 2012, dove ha vinto il secondo premio, il Novus String Quartet si è conquistato una solida reputazione in tutta Europa.

I momenti salienti di questa stagione comprendono concerti presso la Frauenkirche di Dresda, la Wigmore Hall di Londra e la Pierre Boulez Saal di Berlino, oltre alla presenza al Beethovenfest di Bonn.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2017

Si ringrazia

David Appendino  
Bean [T] CIOK



Gd'I  
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,  
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



## Compagnia di San Paolo, una fondazione per lo sviluppo della società

**ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,  
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ**

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell' ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



**CORRIERE DELLA SERA**

La libertà delle idee

